



**CLUB ALPINO ITALIANO  
REGIONE DEL VENETO**



**CONTRIBUTO DEL CLUB ALPINO ITALIANO,  
- GRUPPO REGIONALE VENETO -  
ALLA REDAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE  
(ALLEGATO B) AL PIANO NEVE DELLA REGIONE VENETO**

**PREMESSA**

Le Alpi sono identificate come Ecoregione sulla base della procedura di perimetrazione approvata dalla International Union for Conservation of Nature (IUCN) e dalla Agenzia Europea per l'Ambiente (EEA) e sono caratterizzate dalla presenza di siti attribuibili alle bioregioni alpina e continentale, di cui alla Direttiva 43/92/CEE (Habitat).

Nello stesso tempo, nel territorio alpino, sono distribuiti circa 4,7 milioni di posti letto censiti e 10.000 impianti di risalita ed è qui che si concentra il 10% delle presenze turistiche mondiali (60 milioni di arrivi all'anno).

Si pone dunque un interrogativo sulla compatibilità tra attività turistica in particolare legata allo sci da discesa – che, si deve riconoscere, riveste un ruolo strategico nell'economia della montagna e che ha garantito ad alcune comunità la possibilità di mantenere il proprio radicamento geografico – e la salvaguardia di un irrinunciabile patrimonio ambientale e naturalistico.

Se negli anni '60 l'attività sciistica si presentava ancora in forme dimensionalmente circoscritte, a partire dagli anni '80 si è assistito ad un'enorme espansione di questa pratica sportiva.

Ciò ha comportato da una parte, il dilatarsi dei demani sciabili e l'ammodernamento tecnologico degli impianti di risalita, dall'altra la diffusione dell'edificato, commerciale e residenziale, spesso al di fuori da qualsiasi forma di pianificazione controllata del territorio.

Dagli anni '90 il prodotto sci ha mostrato i segni di una evidente "maturità" e tra il 1997 e il 2004 si è assistito ad una riduzione del 24% degli sciatori.

Un recente studio promosso dall'UNEP (United Nations Environment Programme) avverte che nel prossimo futuro una percentuale compresa tra il 37% e il 56% delle stazioni invernali potrebbe soffrire di una riduzione dell'innnevamento a tal punto ridotto da comprometterne la capacità di attirare turismo sciistico. Lo sci deve, quindi, fronteggiare l'insorgenza di imponenti modificazioni climatiche: la riduzione della precipitazione nevosa ha raggiunto il 18,7% medio sull'arco alpino, ma nelle Alpi orientali veneto-friulane il 35%, con punte superiori al 50%, per esempio a Cortina.

La maturità del prodotto e il mutamento climatico hanno obbligato pubblico e privato all'accrescimento degli investimenti, specie fissi, con conseguente irrigidimento della struttura dei costi e ciò si è tradotto in soluzioni sempre più impattanti per garantire la crescita del fatturato:

- ◆ allargamento e modellamento delle piste per spianare avvallamenti, rilievi, contropendenze e pendenze eccessive, e renderle appetibili ad un pubblico di massa,
- ◆ gigantismo degli impianti di arroccamento e degli skilift, per garantire tempi sempre più brevi di risalita;
- ◆ illuminazione delle piste per dilatarne i tempi di utilizzo; realizzazione di grandi parchi giochi sulla neve;



## CLUB ALPINO ITALIANO REGIONE DEL VENETO



- ◆ ulteriore implementazione dell'offerta di servizi commerciali, di ristoro e, soprattutto, residenziali – considerati sempre più spesso la variabile decisiva per garantire il ritorno economico degli investimenti in strutture e in gestione degli impianti di risalita, in sé poco remunerativa, se non sistematicamente deficitaria;
- ◆ estensione della rete viaria di accesso alle stazioni sciistiche.

Quanto alla neve artificiale, utilizzata inizialmente per compensare eventi episodici di scarso innevamento, è ormai usata per allungare la stagione sciistica, e talora addirittura per garantirne la praticabilità: attualmente il consumo di acqua per l'innnevamento artificiale a stagione sciistica varia da un minimo di 52 milioni di metri cubi d'acqua ad un massimo di 95 milioni, e supera talvolta il consumo domestico annuo di intere comunità locali, con pesanti conseguenze:

- ◆ sulla disponibilità della risorsa in termini generali (tanto più sfruttata in condizione di scarsa nevosità e quindi, spesso, di scarse precipitazioni) e dunque sia sulla disponibilità della falda in loco che sulle disponibilità idriche superficiali e di falda a valle e anche a molti chilometri di distanza;
- ◆ sul buono stato dei corpi idrici;
- ◆ sull'inquinamento dei suoli;
- ◆ sullo stato di specie e ambienti che sono legati alla disponibilità idrica sia in loco (in modo diretto, come torrenti, o indiretto, come torbiere), sia a distanza (approvvigionamento degli invasi piccoli e grandi e conseguenti alterazioni di tutti i cicli trofici delle specie animali e vegetali in qualche modo idrodipendenti);
- ◆ sui costi di gestione degli impianti (un ettaro di neve artificiale costa circa 150 euro).

Tali aggressive politiche, unite ad un marketing altrettanto aggressivo, non hanno impedito che le stazioni più piccole, e dunque meno appetibili per dotazioni di piste e impianti, e quelle di più bassa quota o di più infelice esposizione, entrassero in grave sofferenza: è lecito supporre che se la difesa di queste stazioni non fosse legata a quella delle comunità locali da esse dipendenti e dunque non stimolasse cospicui investimenti pubblici, anche in Italia, ed in Europa, avremmo assistito negli anni passati a quella imponente fase di chiusura degli impianti avvenuta nell'ultimo ventennio negli Stati Uniti, lì dove 300 delle 800 stazioni sciistiche in esercizio sono state praticamente dimesse.

Appare evidente che è necessaria una profonda rimeditazione dell'intera politica turistica, a partire dalla presa d'atto di due elementi.

### 1) **Aspetto normativo**

L'attività imprenditoriale e quella amministrativa devono inserirsi in modo non riluttante ed elusivo entro il quadro normativo tracciato dalle Direttive 409/79/CEE (Uccelli), 92/43/CEE (Habitat) e 60/2000/CE (Acque), dalle Convenzioni Europee sul Paesaggio e sulle Alpi (e dal Protocollo Turismo che è in quest'ultima ricompreso), nonché dalle Direttive 85/337/CEE e 42/2001/CE sulle procedure di Valutazione di Impatto Ambientale e di Valutazione Ambientale Strategica.

Con grande compattezza le disposizioni citate traducono normativamente il principio della sostenibilità.



## CLUB ALPINO ITALIANO REGIONE DEL VENETO



Quanto al Protocollo Turismo, che promuove sperimentazioni e innovazioni di prodotto caratterizzate, appunto, dal rispetto dei paesaggi e degli ambienti, esso sottolinea che le incentivazioni pubbliche dovranno, nel caso di turismo intensivo, essere finalizzate all'adattamento degli impianti alle esigenze ecologiche e a finanziare nuovi impianti solo se coerenti con tali esigenze, e nel caso del turismo estensivo dovranno essere finalizzate a mantenere o a incrementare una presenza turistica a contatto con la natura, valorizzando il patrimonio ambientale e culturale dei luoghi.

Più in particolare, il Protocollo parla dell'obbligo di valutazione preventiva degli impatti, di delimitazione di aree esenti da strutture turistiche, di una politica della ricettività che scoraggi la seconda casa e che invece premi il recupero e il riuso edilizio, di autorizzazione a nuovi impianti condizionata allo smontaggio di impianti obsoleti e alla rimessa in pristino degli ambienti, di costruzione, gestione e manutenzione di piste che tenga conto dell'integrazione nel paesaggio, degli equilibri ecologici, della sensibilità dei singoli biotopi, di riduzione del traffico automobilistico.

### 2) L'evoluzione del mercato

Numerosi fattori di novità convergono nel determinare mutamenti di mercato non favorevoli al mantenimento dei livelli di consumo del prodotto sci da discesa:

- Ø innanzitutto la dinamica demografica: la popolazione in età sciisticamente più attiva – tra i 15 e i 60 anni – si ridurrà, in Italia, di 13 milioni di unità al 2050 e di 6 milioni di unità già al 2030;
- Ø aumenterà in secondo luogo – ed è un processo già in corso – la concorrenza di mete esotico balneari, sempre più economicamente abbordabili e la cui attrattività sarà in crescita al crescere dei costi del turismo invernale, vincolati da investimenti massicci;
- Ø si sta modificando il mercato di riferimento dello sci da discesa, con tassi di abbandono dell'attività sciistica molto elevati tra i giovani;
- Ø la stessa pratica sciistica residua non sarà più così strettamente vincolata alla discesa e opererà per altre forme di fruizione della neve;
- Ø infine è in fase di netta crescita una domanda di turismo naturalistico e culturale.

Si può dunque affermare che la figura dello sciatore puro è in fase di estinzione, mentre emergono altre figure di turista alternative, più complesse e meno concentrate sulla offerta di piste e impianti di risalita.



## CLUB ALPINO ITALIANO REGIONE DEL VENETO



### IL "PIANO NEVE" DELLA REGIONE VENETO

Prendendo in esame le ipotesi di nuove infrastrutture e piste da sci pervenute in Regione balzano subito all'occhio alcuni progetti che riguardano aree di assoluto pregio naturalistico ed escursionistico, i cui impatti sul paesaggio e sull'ambiente in cui sono inseriti risultano particolarmente significativi e, forse, neanche valutabili in maniera completa:

- nuovo ampio carosello sciistico di Casera Razzo;
- collegamento tra San Vito di Cadore e comprensorio sciistico del Civetta passando a nord del Pelmo;
- collegamento tra Val Marzon e Tre Cime di Lavaredo;
- carosello della Forca Rossa;
- carosello della Palantina;
- collegamento Monte Verena - Cima Larici;
- collegamento Gallio - Valmaron;
- collegamento Tonezza - Fiorentini con gli impianti di Folgaria (TN);

Dopo un primo esame si possono trarre alcune considerazioni di carattere del tutto generale:

- a) questi interventi vanno ad interessare, con relativo impatto ambientale molto significativo, alcune zone di elevatissimo pregio naturalistico, nonché di grande interesse alpinistico ed escursionistico;
- b) dati gli attuali costi molto elevati, sia per la realizzazione, che per la manutenzione, che per l'innnevamento programmato, queste opere potrebbero sostenersi dal punto di vista economico esclusivamente con ingenti aiuti pubblici, che, tra l'altro, andrebbero a falsare l'effettiva libertà di concorrenza sul mercato dell'offerta turistica, in contrasto con i principi del Trattato Istitutivo della Comunità europea.
- c) alcuni di questi caroselli, in particolare quelli della Palantina e dell'Altopiano di Asiago, si verrebbero a collocare a quote altimetriche poco elevate e per le quali i cambiamenti climatici accertati fanno prevedere un futuro di precipitazioni nevose assai scarse;
- d) il carosello di Casera Razzo, che si pone forse come uno dei più eclatanti dell'intero piano con i previsti 24 impianti e circa 40 km di piste, in un'area di estrema "wilderness", pone anche il problema della necessità di adeguare la viabilità di accesso, dal momento che le strade attualmente esistenti sono quanto mai tortuose e disagiati, fatto questo che conferma ulteriormente la sua insostenibilità sotto il profilo economico ed ambientale.
- e) per quanto riguarda l'impatto sulla Fauna, consistente sia nel disturbo diretto, provocato dagli impianti e dalle piste in quota, sia nelle modificazioni ambientali indotte, va quanto meno evidenziato, particolarmente per la zona della Forca Rossa in Marmolada, che trattasi di un'area frequentata da quel che resta di una ormai storica popolazione di Stambecco, la cui sopravvivenza è stata già gravemente compromessa dall'epidemia di rogna sarcoptica degli scorsi anni.



## CLUB ALPINO ITALIANO REGIONE DEL VENETO



In questa prima disamina, dati i tempi ridotti a nostra disposizione, un'analisi accurata ed estesa delle peculiarità naturalistiche dei vari siti appare particolarmente difficoltosa e quindi verrà rimandata alla fase successiva alla presentazione del rapporto ambientale. Prendiamo perciò in esame alcuni vincoli giuridici che possono rafforzare la nostra posizione di opposizione ai progetti:

- Ø i siti elencati sono in tutto o in parte SIC o ZPS, come tali tutelati dalle sopracitate direttive comunitarie, oltre che dal decreto del Ministro dell'Ambiente del 17 ottobre 2007 che detta i criteri minimi uniformi dei siti che formano la rete natura 2000, che fa salvi esclusivamente gli impianti per i quali sia stato avviato il procedimento di autorizzazione, **mediante deposito del progetto esecutivo comprensivo di valutazione d'incidenza**. Sono esclusi dal provvedimento anche gli interventi previsti negli strumenti di pianificazione generali e di settore vigenti alla data di emanazione del presente atto, **a condizione che sia conseguita la positiva valutazione d'incidenza** dei singoli progetti;
- Ø nella Direttiva 92/43/CEE (Habitat) è bene specificato che “qualora il sito in causa sia un sito in cui si trovano un tipo di habitat naturale e/o una specie prioritari, possono essere adottate soltanto considerazioni connesse con la salute dell'uomo e la sicurezza pubblica o relative a conseguenze positive di primaria importanza per l'ambiente ovvero altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico”. Nella sentenza della Corte di Giustizia Delle Comunità Europee, Sez. II, 20/09/2007, causa C-304/05, la Corte ha dichiarato che tale valutazione dev'essere concepita in modo tale che le autorità competenti possano acquisire la certezza che un piano o un progetto non pregiudicherà l'integrità del sito di cui trattasi, dato che, quando sussiste un'incertezza quanto alla mancanza di tali effetti, le dette autorità sono tenute a negare l'autorizzazione richiesta (v. sentenze 7 settembre 2004, causa 127/02, Waddenvereniging e Vogelbeschermingsvereniging, Racc. pag. 7405, punto 34, nonché 26 ottobre 2006, causa 239/04, Commissione/Portogallo, Racc. pag. 10183, punto 19). Quanto agli elementi in base ai quali le competenti autorità possono acquisire la certezza necessaria, la Corte ha precisato che dev'essere escluso qualsiasi ragionevole dubbio da un punto di vista scientifico, fermo restando che le dette autorità devono fondarsi sulle migliori conoscenze scientifiche in materia;
- Ø almeno quattro dei siti interessati riguardano aree di massima tutela paesaggistica del PTRC vigente, con destinazione a parco o riserva naturale nel caso della Palantina e del Pelmo: la trasformazione radicale di queste aree a seguito della creazione ex novo di imponenti caroselli di piste e impianti appare assolutamente incompatibile con tale vocazione;
- Ø risulta che il collegamento attraverso la Forca Rossa sia irrealizzabile in quanto il comune trentino di Soraga, che ne verrebbe parzialmente interessato, lo ha tolto dal proprio piano regolatore;
- Ø gli interventi citati sconvolgerebbero aree ad alta vocazione turistico - alpinistica, di fatto distruggendo o comunque alterando parecchi chilometri di sentieri alpini che la legislazione regionale sul turismo d'alta montagna vuole conservati e soggetti a manutenzione in quanto importante strumento di valorizzazione turistica del territorio montano;
- Ø verrebbero stravolti alcuni dei più importanti gruppi montuosi (Marmolada, Pelmo, Cansiglio, Tre Cime) di un'area per la quale è in avanzata fase di istruttoria la dichiarazione quale “monumento del mondo” da parte dell'UNESCO;



## CLUB ALPINO ITALIANO REGIONE DEL VENETO



### CONCLUSIONI

Alla luce di quanto descritto appare evidente che i progetti proposti potrebbero modificare in maniera irreversibile, forse irreparabile, il paesaggio montano veneto. Questa associazione richiede pertanto che, nell'ambito della procedura VAS e prima di ogni altra considerazione, venga inserita e svolta con precisione una valutazione della sostenibilità economica di ogni singolo progetto.

Nell'affrontare un piano di programmazione territoriale di simile entità, inoltre, non è più accettabile che le attuali amministrazioni pubbliche ragionino esclusivamente valutando l'impatto ambientale di ogni intervento preso singolarmente.

Il Club Alpino Italiano ritiene assolutamente necessario che la Regione Veneto applichi, per la valutazione del nuovo piano neve, la procedura di "**Valutazione degli impatti cumulativi (CEA - Cumulative Effects Assesment)**"

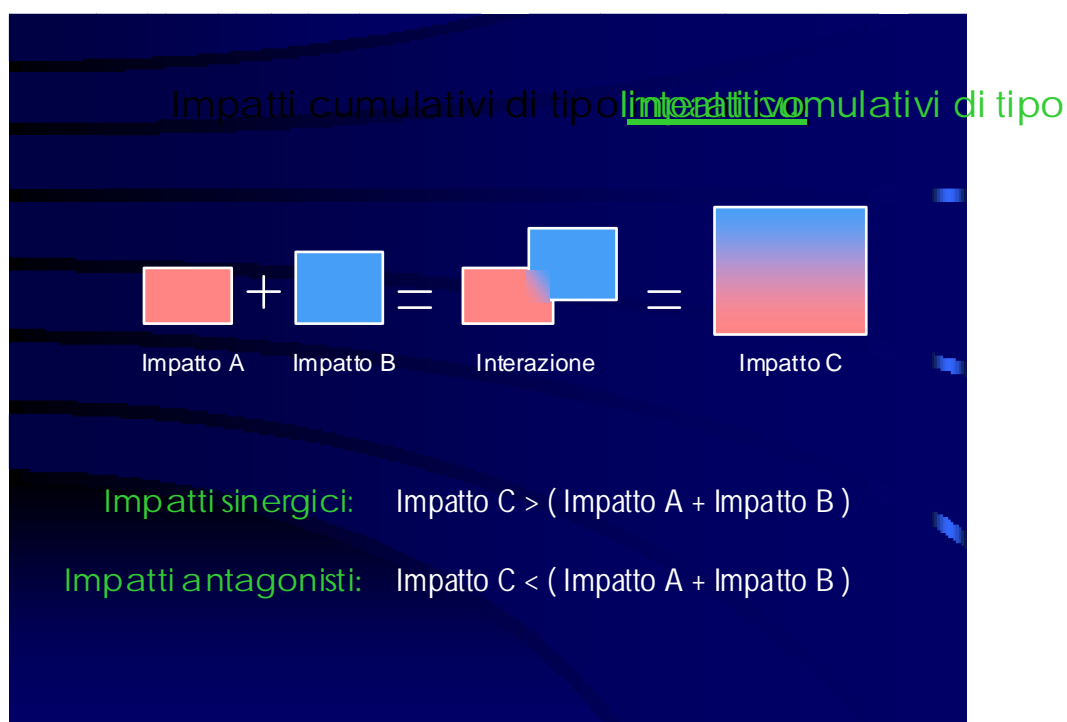
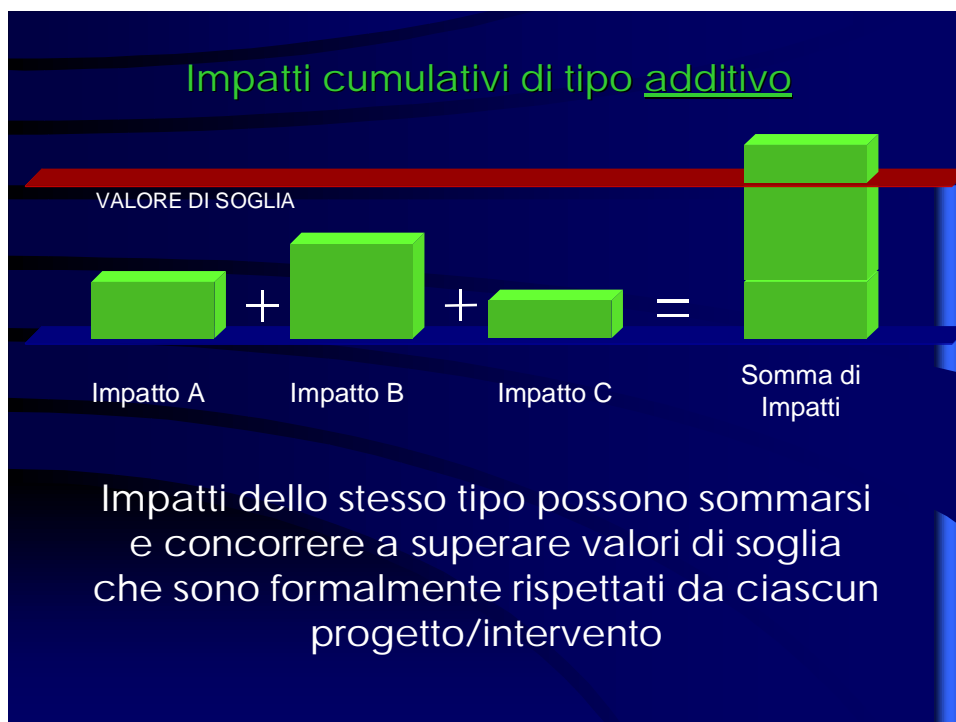
La legislazione italiana in materia di V.I.A. prevede l'inserimento della C.E.A. nella procedura e la Direttiva 97/11/CE, nota 1 dell'allegato IV cita testualmente:

*“La descrizione dei probabili effetti rilevanti del progetto proposto sull’ambiente dovrebbe riguardare gli effetti diretti, indiretti, secondari, cumulativi, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi del progetto.”*

Citiamo, per chiarire meglio il concetto, due definizioni di effetti cumulativi:

1) “Effetti riferiti alla progressiva degradazione ambientale derivante da una serie di attività realizzate in tutta un’area o regione, anche se ogni intervento, preso singolarmente, potrebbe non provocare impatti significativi” (*Gilpin, 1995*).

2) “Accumulo di cambiamenti indotti dall’uomo nelle componenti ambientali di rilievo (VECs: Valued Environmental Components) attraverso lo spazio e il tempo. Tali impatti possono combinarsi in maniera additiva o interattiva” (*H. Spaling, 1997*)





## CLUB ALPINO ITALIANO REGIONE DEL VENETO



Ci appare doveroso aggiungere che, esaminando questa serie di interventi, difficilmente riusciamo a cogliere lo spirito che per la prima volta, nel 1987 ha portato la Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo dell'ONU (WCED) ad introdurre il concetto di **sviluppo sostenibile**, cioè una forma di sviluppo (che comprende lo sviluppo economico, delle città, delle comunità eccetera) che non compromette la possibilità delle future generazioni di perdurare nello sviluppo preservando la qualità e la quantità del patrimonio e delle riserve naturali (che sono esauribili, mentre le risorse sono considerabili come inesauribili). L'obiettivo è di mantenere uno sviluppo economico compatibile con l'equità sociale e gli ecosistemi, operante quindi in regime di equilibrio ambientale.

Considerando l'Ente Regione Veneto come un'organizzazione economica, finanziaria ed amministrativa bisogna tener conto, inoltre, di come l'evoluzione dei modelli organizzativi stia recependo con forte attenzione il tema dello sviluppo sostenibile.

La nuova revisione della norma ISO 9004, da decenni di riferimento internazionale per i Sistemi di Gestione per la Qualità in ambito aziendale e non, da "Linea guida per il miglioramento delle prestazioni" (nella revisione 2000) sarà intitolata "Managing for sustainability" (nella revisione prevista per gennaio 2009) proprio con l'intenzione di fornire alle organizzazioni una linea guida per conseguire un successo sostenibile.

Nella stessa norma vien proposta la definizione di "sostenibile" come "capacità di un'organizzazione o di un'attività di mantenere e sviluppare le proprie prestazioni nel lungo periodo" attraverso un bilanciamento degli interessi economico-finanziari con quelli ambientali.

In conclusione, emerge la necessità di individuare un nuovo punto di equilibrio tra turismo invernale e tutela dell'ambiente alpino.

Nella Regione Veneto i programmi di sostegno al turismo montano dovrebbero evitare di riproporre modelli comunque ansimanti sotto il profilo economico e della logica di mercato e devastanti sotto quello ambientale e paesaggistico e perciò estranei ad un quadro normativo europeo che si va consolidando e va diventando sempre più strettamente cogente per gli Stati membri.

Si suggerisce, in particolare, di riorientare gli investimenti pubblici nel senso di avviare, in concorso con gli operatori economici interessati, la conversione degli impianti e delle stazioni sciistiche a politiche non più volte alla espansione quantitativa dell'offerta, ma un suo miglioramento qualitativo finalizzato principalmente a garantire il rispetto ambientale della pratica turistica.

Bassano, 10 marzo 2008

Il Club Alpino Italiano  
Gruppo Regionale Veneto